

Tra libero arbitrio e diritto penale

Quali sono i riflessi che il riconoscimento dell'esistenza del libero arbitrio ha oggi nel diritto penale? Una sua 'messa in forse' quali effetti potrebbe avere sul moderno sistema normativo?

Il dibattito sull'esistenza del libero arbitrio o della "capacità di aver potuto agire in modo diverso", è acceso da migliaia di anni, ed evolvendo si è espanso in molteplici forme e ambiti, ma non c'è tuttora un consenso al riguardo. Parlando di libero arbitrio è inevitabile affrontare il tema dell'esistenza dell'anima: cos'è? Dov'è? Esiste?

E se quest'anima – che rimane un concetto metafisico – esiste davvero, come controlla il corpo, come comunica con quest'ultimo? Cartesio vedeva l'anima come un "agente in carica" (res cogitans), che comunica con il corpo fisico tramite un sistema di 'Traduzione' di fenomeni fisici in segnali che influenzano la mente e l'anima, e sosteneva che tale scambio avvenisse nella ghiandola pineale, senza però specificare come avveniva la transazione. L'uomo, secondo Cartesio, è quindi un corpo meccanico con un'anima che risponde delle sue azioni. Questa teoria sul rapporto mente-corpo è conosciuta come il Dualismo Cartesiano, e conosce diverse varianti e opposti. Con l'avvento delle neuroscienze si è provato a fare più luce sull'argomento. Uno degli esperimenti più influenti è stato quello del neurofisiologo e psicologo statunitense Benjamin Libet, il quale ha misurato l'attività elettrica cerebrale durante il processo della scelta.

Il risultato, suo e di diverse varianti del suo esperimento, indicava grossomodo la presenza di un'attività elettrica precedente (dai 550 ai 350 ms) alla sensazione dei soggetti di aver fatto una scelta. Diversi neuroscienziati hanno interpretato questo risultato dicendo che per ogni nostra azione, a nostro avviso frutto di una decisione per-

sonale, 'il cervello' aveva già 'scelto' prima per noi, ovvero la nostra sensazione di controllare le azioni è tutta un'illusione, un epifenomeno a reazioni chimiche e biologiche che avvengono poco prima nel cervello.

Per citare la famosa frase di Wolfgang Prinz, "Non facciamo quello che vogliamo, ma bensì vogliamo quello che facciamo". Non ci sarebbe dunque un'anima in carica, nessuna res cogitans cartesiana. L'uomo sarebbe unicamente 'vittima di circostanze neuronali' e quindi totalmente assoggettato alle leggi fisiche, senza nessun potere decisionale proprio. Un criminale, come viene definito da alcuni autori, sarebbe unicamente una persona nata con una 'soglia' per la criminalità più bassa degli altri, e dovrebbe essere trattato come ora trattiamo epilettici e schizofrenici.

Con la visione dell'uomo sopra descritta in mente, diverse istituzioni di diritto e non solo potrebbero essere messe in pericolo, e in particolare il diritto penale. L'art. 12 Cp statuisce che è punibile unicamente (salvo eccezioni della legge) chi agisce intenzionalmente, ovvero consapevolmente e volontariamente (al. 2). Secondo l'art. 19 Cp non è punibile colui che non riesce a valutare l'illiceità di un fatto o di agire secondo tale valutazione. Secondo questi articoli, la persona risulta punibile se dotata di capacità di scelta tra 'bene' e 'male', se nulla di esterno (psicosi, malattie, coercizione) la forza ad agire. Guardando le teorie di giustificazione della pena, spiccano principalmente due categorie: teorie assolute o relative.

Mentre le prime si concentrano sulla colpa del perpetratore, sul fatto che un delinquente merita



Martin Cattaneo, membro di direttivo del circolo Giovani Giuristi di Zurigo.

la colpa per via della sua scelta, le seconde si concentrano sul futuro e sull'effetto preventivo della pena. Cosa c'entra il libero arbitrio? Sostenendo che siamo, come detto prima 'vittime di circostanze neuronali', alcuni autori hanno attaccato il sistema penale, dicendo che l'uomo non può più essere accusato di aver commesso un reato, visto che non poteva agire altrimenti, a causa di fattori a lui esterni e fuori dal suo controllo.

Questi autori sostengono a grandi linee che bisognerebbe abolire il sistema penale basato sul principio di colpa (dato che nessuno sarebbe per sé responsabile di azioni sulle quali non ha controllo) e appoggiarsi interamente alle teorie relative, alla prevenzione. Lo Stato dovrebbe creare un sistema tendente a influenzare i soggetti, a rialzare la 'soglia' della criminalità, tramite misure educazionali ed esemplificative.

Tra i problemi di un tale sistema, per esempio, si potrebbero giustificare pene draconiane, in quanto il loro effetto dimostrativo sarebbe enorme, e un concetto di proporzionalità della pena difficilmente sa-

rebbe applicabile vista l'assenza di 'colpevolezza soggettiva'.

Quello che mi ha fatto però più riflettere, oltre a un sistema penale piuttosto debole e controverso, è il messaggio che passa alla popolazione, accettando questa concezione dell'uomo impotente di fronte a un mondo già determinato. Prima di tutto, le 'dimostrazioni neuroscientifiche' sopracitate non portano a una prova empirica di un uomo in questo senso, e numerose sono state le critiche alle conclusioni tratt. Ma anche soltanto la proposta di questa visione dell'uomo spaventa: non soltanto il sistema penale sarebbe in pericolo, ma ogni istituzione creata dall'uomo nel tempo verrebbe messa in forse: la storia dell'uomo, il concetto di dignità umana, il valore dell'uomo intrinseco al fatto di essere un uomo. Prendiamo come esempio gli studi di Cesare Lombroso nel XIX secolo: lo studioso italiano proponeva una figura del criminale per nascita, riconoscibile dai suoi tratti fisici e genetici. Questi studi sono stati ripresi ampiamente nelle teorie razziste che hanno poi portato all'ascesa del nazional-socialismo e ai drammi della Seconda Guerra Mondiale. Trovo interessante quello che diceva Hans-Ludwig Kröber: "Ci farebbe bene un po' di reticenza rispetto a queste immediate e ampie interpretazioni di scoperte scientifiche".

La scienza, lo studio dell'uomo e del cervello, rimangono di grande importanza, ma bisogna fare attenzione a non affrettare conclusioni di questo campo in quello ontologico della natura dell'uomo.

Per informazioni:
www.giovanigiuristi.ch

